

Pubblicato in *Elisa Sighicelli, 9 Years*, SKIRA 2020.

La magia dell'incanto

Marco Belpoliti

L'arte di Elisa Sighicelli possiede la magia dell'incanto. Affascina e seduce. Lascia attoniti e trasognati. Le sue opere sono fatte della medesima sostanza dei sogni, e come i sogni arrivano da un luogo situato altrove, e là ci conducono. Composte di ombre e sostanze impalpabili, quali l'aria, la polvere e il fumo, sono immagini di altre immagini. La loro prerogativa è di svelare qualcosa che c'è già, che è lì davanti a noi, ma che solo l'artista sa scorgere. Le propone al nostro sguardo, e intanto lei non c'è più; è fuggita via, imprevedibile come le immagini stesse.

Nelle opere di Elisa Sighicelli il gesto dell'artista pare quasi assente. Sembra che si siano prodotte da sole, generate dall'incontro tra una superficie specchiante e un tessuto, un vetro e una macchina fotografica, una bolla d'aria e una colatura di colore. Il segno che l'artista vi ha impresso appare minimo o mancante. C'è qualcosa di fatato nell'atto che le ha prodotte, qualcosa di magico, perché mai vi si scorge la presenza di una azione. Il risultato sono ombre indefinibili custodite in ampole preziose e leggere, in specchi e riflessi, in tessuti vellutati, in superfici trasparenti, in marmi e nastri adesivi.

Elisa Sighicelli ama la magia dell'ineffabile, del sospeso, dell'accarezzato. Probabilmente ama il soprannaturale e il trascendente, e soprattutto il miracoloso, poiché ogni volta che espone le sue opere si ripete il prodigio dell'imprevedibile: tutto ciò che si vede è lì, dinanzi ai nostri occhi, e al tempo stesso non c'è: un inganno dei sensi, un meraviglioso inganno che confina con l'illusione e la fantasticheria. Questa è la realtà stessa della sua arte.

Le opere di Elisa Sighicelli sono dei prodigi: marmi su cui sono serigrafate sculture e immagini, sete leggere che raccolgono i riflessi delle finestre, finissime superfici vetrate che sembrano possedere lo spessore dell'accumulo. Nelle sue opere ogni forma di densità presuppone la sottigliezza della pellicola. Sono strati di strati, sino a che tutto si perde in una profondità senza spessori o senza distanze. Come in ogni magia tutto appare, tutto accade sotto i nostri occhi, eppure noi non riusciamo ad afferrare come sia avvenuto: semplicemente c'è. Restiamo sorpresi e meravigliati.

Elisa Sighicelli possiede i doni delle fate, degli esseri aerei, veloci e imprevedibili. La loro abilità consiste nel tocco, leggerissimo e prodigioso; possiedono la leggerezza delle ali di farfalla. Il loro potere è connesso all'ordine imperscrutabile del destino; lo

impersonano con le loro stesse movenze e gesti. Detengono un potere imprevedibile e immenso: dilatare e restringere, rimpicciolire e ingrossare, trasformare e commutare. Agiscono a distanza, come le immagini medesime.

Elisa Sighicelli opera senza parole, senza formule magiche, solo col suo sfioramento. Fa essere quello che non è, e insieme quello che sarà, poiché le immagini evocano la seduzione, la medesima che ha catturato lei nell'anticipazione dell'opera, nell'intuizione e nell'attesa palpitante del suo farsi. Le sue opere aspettano il nostro riconoscimento. L'incantesimo consiste in questa forma d'attrazione e d'allettamento, come una promessa realizzata. Le sete, i vetri, i marmi, i tessuti, i nastri, e persino i chiodi, ammaliano e avvincono, circuiscono e attraggono. Posseggono il magnetismo dell'inafferrabile, del vaporoso. Sono sogni realizzati dopo essere stati sognati dall'artista di giorno, oppure di notte. L'evanescenza è la cosa più difficile da riprodurre, perché appartiene all'ordine della fantasia. La sua solidità compone la forma stessa dell'essere.

L'arte di Elisa Sighicelli possiede il dono della leggerezza; è capace di dissolvere il peso del mondo intorno a noi, di renderlo lieve, di sottrarre le opere alla loro stessa pesantezza, di renderle prossime alla lievità dei pensieri che sono per loro natura aerei e volatili, soprattutto quando sono intensi e precisi. Come ha scritto Italo Calvino, abbiamo bisogno della vivacità e della mobilità dell'intelligenza degli artisti, come degli scrittori e dei poeti, per sfuggire alla condanna di un mondo che intorno a noi manifesta con insistenza la pesantezza, avvolgendo le nostre vite in una fitta rete di costrizioni. L'arte di Elisa Sighicelli dissolvendo la densità del mondo, per questo ci aiuta a viver la grazia e la bellezza celata nelle sue opere. Un ausilio indispensabile per disperdere la malinconia del vivere.